

La maggioranza, con il voto dei centristi, approva la proposta del relatore Di Virigilio

I democrat: negata ogni volontà di dialogare. Anche la Binetti per il no: perso tempo inutilmente

Biotestamento, Pdl e Udc blindano il testo. Il Pd insorge

La Camera riparte dal ddl Calabrò votato dal Senato. I finiani: ripresenteremo i nostri emendamenti

Il ddl sul biotestamento

La vita umana è **"inviolabile e indisponibile"**.
"Nessun trattamento sanitario può essere attivato a prescindere dall'espressione del **consenso informato**".
Si **vieta** "ogni forma di **eutanasia** e ogni forma di assistenza o di **aiuto al suicidio**"

Si definisce il concetto di consenso informato ai fini dell'attivazione dei trattamenti sanitari.
Riconosciuto il **diritto di parola ai minorenni** nell'espressione del consenso

"Sono forme di sostegno vitale e fisiologicamente finalizzate ad alleviare le sofferenze fino alla fine della vita. Esse **non possono formare oggetto di Dat**, Dichiarazione anticipata di trattamento"

Le Dichiarazioni anticipate di trattamento non sono obbligatorie e non sono vincolanti. Hanno **validità per 5 anni** e saranno **registrate in un archivio unico nazionale informatico**

Dal testo approvato al Senato a fine marzo sono **scomparsi i riferimenti al ruolo del fiduciario** nel promuovere e far rispettare le Dat espresse dal soggetto

Il medico **"non può prendere in considerazione indicazioni orientate a cagionare la morte del paziente"** e "non è tenuto a porre in essere **prestazioni contrarie alle sue convinzioni** scientifiche e deontologiche"

ANSA-CENTIMETRI

di MARIO AJELLO

ROMA - Mesi di incontri, di discussioni di possibili modifiche, di speranze e di pressioni - da parte dei finiani e del Pd - di eventuali modifiche del testo della legge sul biotestamento uscita dal Senato e graditissima alla Chiesa, e poi... Poi, cioè ieri, la materia incandescente arriva alla Camera dei deputati e Pdl e Udc blindano il disegno di legge Calabrò, votato a Palazzo Madama. Lasciano di sasso i sostenitori della modificabilità del medesimo. A cominciare dai parlamentari vicini a Fini, il quale già dall'estate scorsa s'era

esplicitamente schierato in favore della revisione in senso più laico di questo ddl. Fabio Granata, finiano doc, annuncia infatti la controffensiva: «Ripresenteremo i nostri emendamenti». Ovvero annunciano guerra alla proposta del relatore Di Virigilio (Pdl), che è appunto una blindatura della legge proveniente dal Senato. Insomma, dopo tre mesi di audizioni e interventi, crollano per il momento, nella commissione affari sociali di Montecitorio, le ipotesi di ammorbidire il testo già elaborato. Oltre ai finiani, che su questo fanno ripartire la loro offensiva «liberale» contro

un Pdl considerato troppo sensibile alle sirene delle gerarchie cattoliche, il Pd e l'Italia dei Valori manifestano tutta la loro contrarietà nei confronti dell'irrigidimento del centro-destra, con l'aiuto dei centristi di **Matteo Berlingardo Casini**. Accusano la maggioranza di «arroganza e chiusura». A nulla vale la disponibilità del relatore, Di Virigilio, a recepire «emendamenti migliorativi». E proprio dal Pdl ne arriveranno cinque: due a firma del capogruppo in commissione Lucio Barani (obbligo di alimentazione e idratazione assistita non solo al coma in stato



vegetativo; no all'accanimento "biologico") e tre di Di Virgilio-Cicchitto.

Sul banco degli imputati finisce nuovamente la deputata del Pd, Paola Binetti. Ad attaccarla questa volta è la maggioranza che accusa l'esponente teodem di «aver votato contro il testo malgrado spesso si sia detta favorevole alla sua adozione». Secondo il Pdl, è «l'effetto Bersani». Macchè, risponde lei, «io voto sempre per la vita», ma la proposta di Di Virgilio è arrivata tardi.

Restano comunque aperte le questioni più spinose, come il valore non vincolante delle Dat (dichiarazioni anticipate di trattamento) e la gestione del rapporto medico-paziente. La commissione ha fissato per il 16

LA PROTESTA DELLA TURCO

«C'è una chiara volontà di scontro»

novembre il termine per la presentazione degli emendamenti al testo. Dal Pd, l'ex ministro della Salute, Livia Turco attacca Di Virgilio e Pdl: «Parlano di dialogo, ma ripropongono lo scontro». Laura Molteni, della Lega, non si spiega invece «la posizione dei teodem del Pd contro un testo sul quale al Senato si sono espressi favorevolmente». Silvana Mura e Antonio Palagiano dell'Idv promettono «un'opposizione serrata e intransigente prima in commissione e poi in aula».

Ma ecco Ignazio Marino, il senatore del pd ed ex candidato segretario di quel partito: «Scelta sbagliata e ingiusta» quella della «forsennata blindatura» del testo del Senato voluta e votata al Pdl (più Udc). Ma anche all'interno della maggioranza c'è chi è perplesso per l'adozione del ddl Calabrò. Benedetto Della Vedova lo considera «imprudente» e invita a «lavorare su una soft law» che «restituisca le scelte di cura al rapporto libero e responsabile tra medici, familiari e pazienti». Il finiano Granata è sulle barricate e «riproporremo in Aula gli emendamenti per garantire la possibilità della Dat». Difende le proprie scelte il relatore Di Virgilio: «Non poteva-

mo non tener conto di quanto già fatto al Senato», spiega. La guerra è cominciata. E attraversa, trasversalmente, maggioranza e opposizione e i singoli partiti.